

Le richieste al governo arrivate dagli ordini degli architetti tutti riuniti per la prima volta

Urbanistica, legge sulle periferie

Gallione: riqualificazione con la leva fiscale e perequazione

DI ANDREA MASCOLINI

Due disegni di legge sullo sviluppo urbano e sulla riforma degli appalti: li hanno chiesti i presidenti degli ordini provinciali degli architetti per rilanciare il governo del territorio puntando alla realizzazione di un piano di rigenerazione delle periferie, tramite la perequazione e la fiscalità, e per cambiare e semplificare le regole sugli appalti pubblici. Le richieste del mondo degli architetti italiani sono emerse dalla Conferenza dei presidenti degli ordini degli architetti tenutasi a Milano il 23 e 24 Aprile che ha visto la partecipazione di più di duecento delegati provenienti da tutt'Italia. Particolarmente soddisfatta degli esiti dell'incontro la presidente dell'ordine della provincia di Milano, Daniela Volpi, che, ha ospitato l'incontro, il primo del genere. «La conferenza ha visto una grande partecipazione, essendo presenti 97 presidenti dei 104 presidenti di ordini provinciali, oltre a molti altri delegati, che hanno mostrato grande attenzione ai temi dibattuti. La nostra intenzione

è adesso quella di anticipare le proposte del governo attraverso elaborati che saranno definiti prima a livello di delegazione consultiva regionale, formata dai rappresentanti delle federazioni regionali, poi a livello provinciale e infine a livello di Consiglio nazionale».

Il presidente del Consiglio Nazionale degli architetti, Massimo Gallione, che ha partecipato all'incontro milanese, ha chiarito i punti essenziali delle iniziative chieste al governo. «Fino ad oggi», ha detto, «il piano casa è stato poco incisivo; i dati che abbiamo sono deludenti perché ha creato poco lavoro e ha riguardato soltanto qualche piccolo ampliamento senza incidere più di tanto. La nostra idea è che si debba invece intervenire in maniera più organica anche se per comparti, attraverso piani di sostituzione edilizia che affrontino i problemi generali del rinnovo urbano, della qualità dello sviluppo economico e della sicurezza dell'abitare». In sostanza, ha detto Gallione, non si tratta di un vero e proprio disegno di legge di riforma urbanistica: «noi preferiamo parlare di un piano di rigenerazione delle periferie urbane, sostitutivo, come



Massimo Gallione

detto, del piano casa e basato sui principi della perequazione, della fiscalità e degli incentivi». Con questo piano, ha affermato il presidente del Consiglio nazionale degli architetti, «vogliamo incidere molto di più di quanto non avvenga oggi, sull'edilizia privata residenziale, mobilitando in maniera significativa i fondi privati, anche perché siamo consapevoli che l'edilizia residenziale pubblica può essere soltanto un volano e

un incentivo». All'interno di questi piani, che hanno anche lo scopo di fermare il consumo di nuovo territorio, prevedendo una maggiore densità di alcune zone solo a fronte della liberalizzazione di altre aree urbanizzate da convertire in servizi e luoghi di aggregazione, potranno quindi essere attivati interventi coordinati di conservazione, ristrutturazione, demolizione e ricostruzione di intere parti di insediamenti periferici degradati o dismessi che dovranno essere riconosciuti di interesse pubblico alla luce dello specifico valore strategico, politico, economico e sociale che tali interventi assumono

nei contesti urbani. Gli incentivi dovranno invece essere destinati, in maniera mirata, agli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica e della compatibilità ambientale.

Sul fronte della riforma del Codice gli architetti hanno chiesto al governo una profonda riforma che per Massimo Gallione deva avere l'obiettivo, innanzitutto, di «toccare il tema della semplificazione delle procedure perché oggi è

troppo complicato partecipare ad una procedura di affidamento di un incarico di progettazione». Ma la vera nota dolens riguarda i corrispettivi: «bisogna risolvere la storia di questi ribassi abnormi e qui le soluzioni sono due: o si elimina il massimo ribasso o si reintroducono i minimi di tariffa inderogabili». Anche il tema dell'accesso alle procedure di gara è un tema particolarmente sentito: «I giovani professionisti», ha sostenuto ancora Gallione, «sono oggi particolarmente penalizzati da requisiti abnormi che impediscono loro di partecipare a gare e concorsi; bisogna rivedere questa materia in senso maggiormente concorrenziale». Infine, sono nel mirino degli architetti anche le disposizioni sull'avvalimento e sugli oneri di partecipazione alle gare: «Secondo noi l'avvalimento dovrebbe essere limitato e ogni proposta che potrà essere fatta in tale senso ci vedrà favorevoli; sul tema degli oneri burocratici imposti ai professionisti per fare le gare non saremmo contrari ad un sistema di semplificazione che riduca gli attuali costi e tempi che sono eccessivi e che rappresentano un ulteriore ostacolo».

— © Riproduzione riservata —